

IL TRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6

ABBONAMENTO.
 Per il Triulio con le illustrazioni...
 Anno...
 Semestre...
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
 Semestre e trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del geografo...
 In quarta pagina...
 Per gli inserimenti...
 Si vede all'Edicola, alla Cartoleria...
 Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il viaggio del Re a Berlino.
 Roma 31 — Oggi il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, ebbe una lunga conferenza con Prinetti col quale vennero definitivamente stabilite le modalità del prossimo viaggio del Re a Berlino.

Il generale Lanza si reccherà a Raab, obblighi per intrattenersi sullo stesso oggetto col Re.

Berlino 31. — L'arcivescovo di Olona municipale, si occupò degli addobbi nelle vie durante la permanenza di re Vittorio rimandando essa deliberazione ad altra seduta. Si attende il ritorno del burgo-mastro.

La squadra italiana a Tripoli — Un commento ufficioso.

Roma 31 — A proposito dell'accoglienza ai nostri marinai in Tripolitania, l'«Agenzia Italiana» scrive: «La visita della nostra squadra negli scali di Levante, non esce dalle consuetudini annuali e normali. Ma essendosi in questi ultimi tempi accentuata l'attenzione del pubblico sul nuovo impulso dato alla politica estera e commerciale dell'Italia, la visita fu questa volta seguita con maggiore interesse e si apprezzarono maggiormente le cortesie, del resto insolite, che la Turchia volle usare a nostro riguardo».

Durazzo 31 — La Divisione navale italiana parte stamane per Yallona. Le autorità e la popolazione di Durazzo andarono in gara nel farle una simpatica accoglienza.

Il Re alle manovre presso il confine trentino.

Roma 31 — Il Re avrebbe espresso il desiderio di volere presenziare, alla fine di settembre, le manovre di campagna del corpo d'armata di Verona, che si svolgeranno nella valle dell'Adige a monte della città.

ROMA D'ESTATE.

(Collaborazione di F. F. F.)
 Roma, 30.
 Da Prospero Colonna, il giovane simpatico, inimitabile sindaco dell'«alma mater» — a dispetto dei clericali e clericoidi che tuttoggiorno lo insidiano — ha compiuto opera savia ed opportuna di figlio devoto, tenerissimo, provvedendo a che nella diffusa, apprezzata Guida del Baedeker venissero stampate notizie vere, positive sulle condizioni sanitarie, ecc. ecc. della città bellissima e paludatissima.

Gli sfregandati ed i maligni grafo-mani, sparsi per tutta Europa, come son lieti quando, venuti in Italia — affatto digni di studi geografici, geologici, etnici: — per puro caso, e per brevi giorni, col biglietto ridotto: come son lieti quando possano pubblicare qualche frodola sul caldo isozopofabile, sulle febbri, sul tipo di questa Roma magnifica ch'è una delle città più, deliziose e più salubri d'Europa appena dopo... il XX Settembre 1870

e mentre dura l'ira del Papa o le imprecazioni della clericaglia optica non cessano!

Roma, adesso, e da circa due mesi, è deserta... perchè è penetrato, si è generalizzato il pregiudizio che a Roma, d'estate, si stia assai male!

E don Prospero Colonna mestamente descrive:
 «Il vento a Roma è molto variabile di velocità e direzione...»

«Il vento forte del pomeriggio dell'estate è sud-ovest, vento propriamente di nomina. (Roma è a poco più di 20. chilometri di distanza tanto dagli Appennini che dal mare. Perciò l'estate si passa in Roma meglio che altrove, mentre in nessuna città d'Italia si gode il beneficio di quella brezza diurna largita dal vento di mare che rende piacevoli le ore del pomeriggio».

Verissimo.

Non ha soltanto la brezza costante, l'acqua fresca di Travi e l'acqua Morola freschissima; la frutta copiosissima e saporitissima; il vino eccellente (ma ahimè traditore!) della Castelli; le limonate ed i gelati ad un soldo e le buone bibite degli infiniti bar. Roma nostra inesausta, d'estate... Oh, no!

Qui non manca assolutamente nulla e si vive magnificamente bene.

Vi preme la dampagna? Andate a piazza San Silvestro od a piazza Venezia: don tre o quattro soldi e con un velocissimo tram elettrico sarete trasportati in campagna aperta dopo esservi deliziati lo sguardo alla vista di superbi palagi, di ricchissime ville solitarie.

Vi preme il mare? In meno di due ore di ferrovia lo raggiungerete, con brevissima spesa, approfittando uno dei numerosissimi treni ed alle sera potrete nuovamente godere il fresco in piazza Colonna e spassare, col tedesco... più o meno italiani che vogliono fino alle ore piccole piovere i barili della birra Pilsen dell'amico Pellegrino Pisci, nella trattoria La Toscana.

A Roma, la passione della birra — forse perchè si vendeva birra piuttosto cattiva — non era molto diffusa: ed il Gambirinus e la birreria di Capo Le Case non prosperarono e non prosperano troppo.

Al proprietario del restaurant La Toscana, un fiorentino intraprendente, sagace, venne in idea di assumere la rappresentanza e di porsi depositario della birra Pilsen: e così s'è visto, da un momento all'altro mezza Roma dimenticare il vino della Castelli ed affollare lo spazio della bionda cerzasia.

Che spettacolo e che divertimento! Par di essere in una qualche birreria di Monaco!

E, fra tante voci chiassose, in mezzo a tanto pubblico, nessuno ode lamenti sul caldo, nessuno invidia coloro che son lontani e che non godono il nostro perpetuo vento marino e che non si nebrano al sempre meraviglioso spettacolo dell'eterna città.

GIUSEPPE MENEGAZZO.

QUELLI CHE SE NE VANNO

La tragica morte del senatore Negri.

Milano, 31. — Giunge notizia da Varazze, ove il senatore Negri trovavasi ai bagni, che stamane alle dieci, come solitamente, egli si recò colla famiglia alla sua favorita passeggiata montana al santuario di Santa Caterina alla Guardia.

Il senatore Negri, percorrendo un malagevole sentiero, si foltò per raccomandare al figlio che procedessero guardandosi, ma mosse un piede in fallo cadendo ferendosi al parietale sinistro, morando subito.

La salma venne trasportata subito all'abitazione del fratello.

Il figlio qui impiegato della mediterranea, chiamato presentemente dalla madre, parti ignorando la luttuosa notizia che si diffuse ora producendo sensazione profonda.

Il Negri, disinteressato della lotta elettorale era partito il 22 corr. per bagni e aveva fatto una brevissima comparsa a Milano per partecipare ai funerali di Porro e appariva vegeto ed anzillo.

La notizia di questa morte addolorerà quanti sono ammiratori delle geniali prerogative di nostra gente, quanti sentono amore per ogni eletta espressione della cultura nazionale. Oggi la Patria, in questo suo figlio, sente di perdere, più che un uomo politico, più che il combattente perivale, l'artefice della sua lingua, il maestro della disciplina filosofica, l'indagine psicologica umanamente profonda.

Per questo davanti alla tomba di Gaetano Negri pose un compatto ed ugualmente ognuno contribuiva, in dipendenza da ogni ragione di parte.

Quest'affermazione potrà parere esagerante a quanti ricordano il nome del Negri soltanto come quello del leader della consorte milanese e l'hanno quindi compreso nell'esagerazione di che passerò «ricordi» alla storia i responsabili delle terribili giornate di maggio; a quanti ne rammentano l'opera assidua, la combattività eccessiva, spesso a vantaggio dell'alfexia coi clericali, ovvero con i rappresentanti d'una fede che le indagini positive del Negri stesso stanno decisamente a infirmare.

Ma il particolare atteggiamento d'un uomo nelle contingenze politiche, non può avere influenza preponderante sul giudizio postumo, quando a sostenere un tale giudizio restano le opere poderose lasciate da Gaetano Negri a documentazione delle precise convinzioni

del suo spirito, delle predilezioni del suo intalotto.

Basta ricordare tra tali opere «La morale e la religione nell'istruzione» il «San Paolo» il «Giuliano l'Apostata» e le ultime «Divagazioni filosofiche»; basta vedere come in esse lo spirito dello scrittore si acuiti nella ricerca d'ogni significato dei fatti e delle cose umane, e quali considerazioni da essa derivi - e a quale profondo e sereno criterio della vita informate - per comprendere come in esse si debba ricercare la vera filosofia e il vero valore di chi le compose.

Ogni altra espressione davanti ad esse svanisce come la nebbia davanti alla sorgente luminosa.

Ecco perchè credo doverosa l'espressione di cordoglio dello studioso e dell'ammiratore oltre alle vive condoglianze che per familiarità conoscenza invio ai desolatisimi congiunti.

G. B.

ORONACA ITALIANA

Una ramanzosa fuga — Una signorina che si fa rapire dall'amante — Napoli 31 — Maria Deboni, bellissima giovinetta quindicenne, assai vivace e appartenente a ricca e distinta famiglia dell'alta società napoletana, amareggiata contro la gelosa, paterna, colla studente Aristide Bonicelli. Questi, visto che non avrebbe in nessun modo potuto ottenerla, decise di rapirla.

Leri sera la giovinetta passeggiava col padre lungo la via Caracciolo: a un certo punto si fermarono a guardare un gruppo di barbe peschereggie.

La signorina si allontanò, quindi prese a fuggire precipitosamente in direzione d'una vettura ferma a una cinquantina di metri lontano. Qui giunta due giovanotti la sollevarono di peso e la adagiarono nella vettura, e ordinarono al cochiere di sferrare i cavalli in posizione di Posillipo.

Il padre accortosi della fuga, noleggiò una carrozzella e inseguì quella che gli portava lontano la figliuola. L'inseguimento durò parecchie ore, ma la carrozza con la fanciulla scomparve improvvisamente e il padre si recò a darne parte alla polizia.

Lo studente rapitore abitava nello stesso palazzo del Deboni e amareggiava da parecchi mesi con la signorina.

Il suicidio d'una sentinella — Alessandria 31 — Succin Carlo, veneto, soldato nell'1° artiglieria, suicidavasi oggi con un colpo di fucile stando in sentinella alle fortificazioni. Ignoranti le cause del suicidio.

Il congresso dei telegrafisti costituisce l'associazione professionale italiana — Bologna 31 — Il congresso dei telegrafisti ha proclamata costituita l'associazione professionale italiana dei telegrafisti, approvando lo statuto, dal quale è esclusa la politica.

Noterelle agricole.

Concimazioni, concimazioni, concimazioni

È un argomento cui sempre affaticò gli agronomi dacchè si sono intrapresi studi seri e profondi, con metodo scientifico su questo tema, senza aver ancora raggiunto l'intento supremo di persuadere, meno rare eccezioni, i coltivatori a dirigerli secondo che la scienza sperimentalmente stessa viene loro indicando.

Concimare lentamente è cosa assai facile, poichè basta per ciò gettare le materie concimanti a profusione nel terreno, ma la concimazione razionale, cioè a dire in armonia con i principi di economia, è cosa diversa del tutto.

Per una concimazione veramente razionale è indispensabile conoscere quanto azoto, quanta anidride fosforica, quanto ossido di potassio e di calce, sono necessari per un raccolto comune in buona terra, sia a frumento, che a sorgo,oturco, ad avena, a segala, orzo e barbabietola.

Senza codesta conoscenza, non si potranno mai eseguire concimazioni, come abbiamo detto, razionali, cioè che dovrebbero essere il supremo ideale degli agricoltori, imperciocchè solo una armonica e ben intesa concimazione potrà, quando condurrà da lavori bene eseguiti dare i massimi possibili prodotti col minore dispendio, che è l'artico postulato dell'agronomia, e sempre all'ordine del giorno.

Se gli agricoltori, si occupassero un po' più di codesta materia, vale a dire dell'arte di concimare razionalmente, comprenderebbero che tale ideale non si raggiunge assolutamente con il solo letame di stalla.

Molti hanno sempre creduto, e credono tutt'ora, che con abbondanti letamazioni si possa raggiungere le massime produzioni, poichè codesto concime contiene tutti i principi di cui ogni pianta abbisogna. Ciò potrà essere anche vero, ma le eccessive letamazioni, tali da fornire, a mo' d'esempio, tutto l'azoto occorrente ad una ordinaria produzione di ettol. 10 di granoturco per campo e tutta l'anidride fosforica e tutto l'ossido di potassio, senza intaccare la dotazione del terreno, ossia il patrimonio di fertilità preesistente, o vuole una tale massa di letame, da aumentare il costo di produzione così da accostarsi molto da quel postulato richiesto dalla buona economia rurale.

Quai a colui se crede che il letame prodotto nel podere non rappresenta un alto valore per il fatto solo di non aver posto mano alla borsa per averlo. Si è posto invece la mano molto adentro per ottenere codesto materiale eccellentissimo di fertilità.

Qui non è il caso di entrare in questo ramo di contabilità agricola che comprende bestiami, prati, letame; per cui continueremo senz'altro nell'argomento della concimazione.

Abbiamo già preso ad esempio la coltura del granoturco, il tanto predi-

PRIMO AMORE

di Ivan Turghenieff Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

biondi ricolti, il quale occupava quasi tutto lo spazio della parete tra le due finestre.

— Che grazioso animaletto! gridò Sinaide replicatamente: non ha gli occhi grigi, ma verdi, e le orecchie grandissime! Io vi ringrazio, Vittorio Jegoritsch. Siete molto amabile.

L'ussero, nel quale io avevo riconosciuto uno dei giovani che avevo visto la sera avanti, sorrise e s'inclinò, facendo risuonare gli speroni e gli anelli della sua sciabola.

— Ieri vi siete degnati di dire che avrete desiderato un gattino striato, colle grandi orecchie... lo me lo sono procurato! Sapete che per me un vostro desiderio è un comando.

È detto: ciò s'inclinò di nuovo.

Il gattino miagolò piano, e cominciò ad annusare il pavimento.

— Ha fame, disse Sinaide; Bonifazio, porta il latte.

La cameriera, con un vecchio vestito giallo ed fazzoletto scolorito al collo, entrò portando una scodella piena di latte nella stanza, e la pose davanti al gatto. La piccola bestia tremò e cominciò a leccare.

— Che lingua rossa che ha, disse Sinaide piegando il capo quasi sul pavimento ed osservando l'animale con attenzione.

Il mio si era saziato, ed accomodandosi in una posizione graziosissima cominciò a far la fusa.

Sinaide si alzò, si rivolse alla cameriera e le disse:

— Portalo via.

— Posso pregarvi per il gattino di porgermi la mano? disse l'ussero sorridendo e piegando in avanti l'intero corpo, contenuto a stento in una uniforme nuova.

— Tutte e due, replicò Sinaide, e gli porse le mani.

Egli le strinse a lungo, mentre essa mi guardava di sopra le spalle.

Io stetti immobile, al mio posto e non sapevo se dovevo fidere internamente, dire qualche cosa, ovvero tacere. Ad un tratto vidi dalla porta aperta dell'anticamera il volto del nostro servo Teodoro. Egli mi fece un cenno: Meccanicamente mi avvicina a lui.

— Cosa vuoi, gli domandai?

— Mi manda qui la tua signora mamma, bisbigliò. Essa è di cattivo umore perchè lei non è ritornata ancora colla risposta.

— Sono qui dunque da lungo tempo?

— Da più d'un'ora.

— Più d'un'ora! ripeté involontariamente.

È ritornato in salone, cominciai a fare i saluti per congedarmi.

— Dove volete andare? domandò la fanciulla guardandomi di dietro all'ussero.

— Debbo ritornare a casa; dirò, signori rivolgendomi alla vecchia, che loro verranno fra circa un'ora.

— Sì, va bene.

La principessa trasse dalla tabacchiera una presa di tabacco e lo annusò così strepitosamente, che ne tremai.

— Sì, va bene, ripeté quasi gemendo e guardandomi con gli occhi inumiditi.

M'inchinai ancora una volta, mi guardai attorno, ed abbandonai la stanza camminando imbarazzato, con quella spiacevole sensazione che si prova da giovani se si vede che altri ci osservano mentre si cammina.

— Non dimenticate, signor Waldemar, di tornare a trovarmi! esclamò Sinaide ridendo.

Per qual motivo ella rida sempre così? pensavo ritornando a casa in compagnia del mio servo, il quale non faceva parola, ma mi seguiva muto e con aria scontenta.

Mia madre mi gridò, e fu molto meravigliata della mia lunga assenza, non sapendo comprendere che cosa aveva potuto trattenermi così a lungo in casa della principessa.

Io non le detti nemmeno risposta e

mi recai in camera. Divenni subito assai triste.

Potevo a stento trattenerne le lacrime. Ero geloso dell'ussero.

V.

Seguendo la sua promessa, la principessa venne a visitare mia madre. Essa non le piacque.

Io non ero presente al loro abboccamento, ma a tavola mia madre raccontò al babbo che la principessa Sasnjackin le sembrava una femme très vulgaire, che l'aveva annata straordinariamente con le sue preghiere insistenti affinché s'adoprasse presso il principe Sergio per un processo de vilaines affaires d'argent, e concluse dicendo che doveva essere una grande intrigante. Peraltro mia madre aggiunse d'averla invitata a pranzo con sua figlia per la mattina di poi (alle parole «con sua figlia» io abbassai il naso verso il piatto), poichè essa, nonostante ciò, era in nostra vicina e per di più aveva un titolo.

A questo punto mio padre disse che gli soveniva chi era quella dama; per la sua gioventù aveva conosciuto il defunto principe Sasnjackin; era stato un uomo educatissimo, ma stupido e noioso; in società era chiamato il «Parigino», a causa del suo lungo sog-

giorno in quella città; era stato molto ricco, ma però aveva giocato tutta la sua sostanza e per non so quale ragione, probabilmente per il denaro, aveva sposato la figlia di qualche impiegato di Stato (che rimanente avrebbe potuto scegliere meglio, aggiunse mio padre, con un sorriso freddo ed ironico); dopo il matrimonio si dette alle speculazioni e si rovinò completamente.

— Purchè non mi chieda del denaro in prestito, notò mia madre.

— È possibilissimo, soggiunse con calma mio padre. Parla francese?

— Malissimo.

— Ah! del resto è lo stesso. Non hai detto che hai invitato anche la figlia? Mi si dice che sia una fanciulla amatissima e molto istruita.

— In questo caso non assomiglia alla madre.

— E neppure al genitore, replicò mio padre; egli era educato, è vero, ma stupido.

La mamma sospirò e divenne pensosa. Io, durante questi discorsi, mi ero trovato assai a disagio.

Dopo pranzo mi recai in giardino, ma senza frutto. Mi ero imposto di non avvicinarmi al giardino della piccola Sasnjackin, ma una forza irresistibile mi attirava colà, e non per nulla. Ap-

(Continua)

letto mais da tutti gli agricoltori del mondo.

Onde produrre 10 quintali di cedrato cereale in un campo, comprendendo granella, canne, tuboli ecc. si vogliono:

Azoto Kg. 26,000
Anidride fosforica » 14,900
Ossido di potassio » 39,800
Calce » 8,400

Ora, per dare tutto l'azoto necessario alla produzione di 10 quintali di granoturco, si vogliono quintali 57,7 di buon stallatico, il quale non è sempre buono, anzi poche volte, perchè non si conserva bene.

Ma con cedati quintali di letame non si somministra tutta l'anidride fosforica voluta, e bisognerà portare la cifra di essa a quintali 67,77. E per la potassa poi bisognerà aumentare il letame fino a quintali 79,66.

Per la calce non c'è il caso di occuparsi, che si trova sempre di sopravanzo.

Per chi ancora non lo sapeva, onde ottenere tutti i 10 quintali di cereale, si vogliono tutte le quantità di materiali indicate, altrimenti la pianta se la gronda, potendolo, dal terreno. Diversamente, anche se abbonda di uno o più d'uno d'essi, ma ne difetti di altri, la raccolta si limita ai soli materiali cui la pianta può usufruire.

Egli è quindi che per fornire tutta la potassa occorrente per i 10 quintali di granoturco con lo stallatico, noi portiamo un eccesso d'azoto, il quale oltre di essere un dispendio superfluo, torce anche nocivo sviluppando troppo le parti erbacee della pianta. Con tale quantità di letame si porta inoltre un eccesso di anidride fosforica.

Ma se noi completeremo la quantità minore di letame con perfosfato e con sali potassici del quantitativo voluto per ottenere i 10 quintali di granoturco, indipendentemente dal patrimonio esistente nella terra, fa dopo aggiungere ai 57,7 quintali di letame il perfosfato per ottenere i 14,900 chil. voluti per completare la ragione della pianta, e di più sarà necessario aggiungere soltanto di potassa in modo che i quintali 10 per essere 10 abbiano i chil. 39,800 di ossido di potassio.

Per la coltura delle barbabietole le cose cambiano di parecchio. Sepposto che si voglia ottenere da un campo quintali 120 di radici mercantili, con le foglie ed i colletti relativi questi esportano:

Azoto Kg. 48,000
Anidride fosforica » 12,900
Ossido di potassio » 64,800
Calce » 19,200

Laonde, per somministrare tutto l'azoto occorrente, data la produzione di quintali 120 di radici, per campo, si vogliono 108,66 quintali di letame; e per l'anidride fosforica bastano quintali 58,99; ma per la necessaria potassa ci vorrebbero non meno di quintali 129,800 sempreché sia letame perfettamente conservato, caso rarissimo.

Da questo si vede che nella coltura della barbabietola volendo fornire tutto il materiale necessario alla produzione di quint. 120 per campo, col solo stallatico si cadrebbe in eccessi ancor maggiori che con la coltura del granoturco e quindi in inutili dispendi, sottrattori del reddito netto sulle predette colture.

E' tempo di venire quindi ad una conclusione; la riassumeremo così: che ogni agricoltore deve persuadersi che l'agricoltura non è e non può essere più un'arte empirica; che ogni agricoltore è quindi necessario faccia uno studio sull'arte propria, e consulti in ogni caso i professori d'agricoltura, ed i buoni libri e giornali che gli sieno indicati dai competenti, e ne attenga norma da questi per potersi dirigere.

Gli agricoltori, allo stato presente delle cose, devono convincersi definitivamente che col solo letame non si possono raggiungere quegli alti redditi cui abbiamo bisogno, anzi necessità di ottenere.

Inoltre è risaputo che il letame di stalla non contiene di sostanze utili e necessarie alla vegetazione se non quantità sempre scarse ed insufficienti, per provocare redditi superiori. Scarsa è di quegli elementi di nutrizione in ragione diretta della sua conservazione.

Ed ecco: al modo migliore di conservare il letame, cioè a dire alle concime. I pareri circa alle concime coperte o scoperte si mantengono discordi, tuttora, ma noi sempre siamo per le prime.

In un paese, ove sono frequenti le lunghe piogge, e gli acquazzoni di estate, talvolta stamperatissimi, perciò solo si deve coprire la concimaia.

Più e più volte abbiamo la prova che le concime scoperte sono quasi sempre trasparate dall'acqua la quale trascina seco molta parte di ammoniaca, di sali solubili ecc. in conseguenza di che la

massa del letame per tali penetrazioni ripetute resta assai depauperato della sua parte migliore.

La copertura, il muricciuolo allo intorno, il pozzetto per la raccolta della parte liquida che vi può colare, il pavimento impermeabile sono l'ideale di una concimaia.

E' vero che il letame sotto coperta esige della cura e qualche ora di occupazione ogni qual tratto, ma egli è forse questo un ostacolo per non occuparlo? Qual cosa mai riesce a bene senza disturbi, senza impiego del tempo? Eh, via! non è serio l'appunto che necessita bagnare il concime sotto coperta, imperocchè pigliandolo con gli animali di frequente in modo che la massa rimanga compatta, e si abbia attenzione di portare fuori dallo stalle il letame spacciolato d'orina, non è più pericolo che si assieghi tanto da guastarsi.

Siccome non è più ammissibile una azienda bene condotta senza una buona vasca vicino alla stalla per raccogliere tutte le orine degli animali, così quando si credesse bisognoso di dare una buona bagnata al letame, è tanto facile prolevarla una botte o due dalla vasca e versarle su di esso. Quanto valore acquisti il letame tenuto morbido con orine e pozzo nero, è facile immaginare.

In questo modo tenuto il letame, la decomposizione è parecchio più lenta ma se ciò non è tanto desiderabile per le terre forti, è un grande vantaggio per le leggiere.

Il letame preparato sotto coperta inoltre ha il vantaggio di essere, meno pesante dell'altro, il quale quando è imbevuto d'acqua, presenta un peso enorme coadizione questa alquanto sfavorevole dal lato dell'economia, esigendo uno sforzo maggiore nel trasporto e nella distribuzione.

M. P. C.

La motivazione della sentenza

nel processo Todeschini-Trivulzio.

Trivulzio condannato moralmente. Verona, 31. — Iersera la «Verona del popolo» pubblicava un supplemento col testo della sentenza della Corte d'appello di Venezia nel processo Trivulzio-Todeschini. Essa è assai impressionante.

Dopo un lunghissimo preambolo riassumendo lo stato del processo, la sentenza enumera i motivi per cui la Corte si è convinta che Todeschini ha raggiunta la prova della complicità del tenente Trivulzio sul tentativo di procurato aborto.

Per primo la sentenza dimostra che Trivulzio non disse il vero affermando che i suoi rapporti colla Isolina Canuti cessarono dopo gli 8 giorni cui stette agli arresti in casa, in secondo luogo la sentenza osserva che il Trivulzio sovente diede del danaro all'Isolina e lo fece essendo a parte del progetto pel quale dovesse l'Isolina momentaneamente eclissarsi dalla famiglia. In terzo luogo la sentenza dice esser convinta la Corte che al Trivulzio premeva assai che l'Isolina abortisse o almeno si recasse a Milano.

Il quarto indizio che, secondo la sentenza, conferma la tesi che il Trivulzio volesse l'aborto è l'interesse che egli ne aveva. Infatti risulta evidente che il Trivulzio voleva in qualunque modo togliersi le noie che gli sarebbero pervenute dalla gravidanza dell'Isolina, cosa che sarebbe risultata assai complicata rispetto al Trivulzio che di essa figurava essere l'amante in titolo.

Il quinto indizio è costituito dalla duplice circostanza che l'Isolina essendo gravida non si rinvenne sul cadavere tagliato a pezzi alcune viscere, onde appare evidente che la soppressione dei visceri richiamò la massima attenzione di chi disperse i brani del cadavere, e che la stessa Isolina volle infine sottoporsi spontaneamente a qualche nuovo e pericoloso atto abortivo.

Il sesto indizio, secondo la sentenza, si è che ritenesi provato che quando Maria Policante si rivolse alla levatrice col denaro per sollecitarla a prestarsi a far abortire l'Isolina offrendole 300 lire, nominava il tenente Trivulzio.

Per settimo indizio la sentenza rileva il contegno del Trivulzio presso la famiglia Canuti, dopo la scomparsa dell'Isolina. — Egli dimostrò conoscere i motivi della sua assenza, e a chi voleva notizie, si rivolgeva a lui come il poterlo amante dell'Isolina.

Ottavo e ultimo indizio la sentenza lo desume dalla famosa lettera del Trivulzio scritta dal carcere del 6° alpini. Quella lettera, secondo la Corte d'appello, prova che nella sua coscienza il Trivulzio sentiva avere contro di se delle ragioni che lo indicavano come persona che colla Isolina aveva avuto rapporti amorosi. La sentenza brevemente poi dichiara

fallita la prova circa la complicità nell'omicidio attribuito al Trivulzio e conclude per l'assoluzione del Todeschini alla parte di pena che riguarda la complicità Trivulzio del tentativo di procurato aborto, e lo condanna invece a un anno e 19 giorni di carcere e 1188 lire di multa per aver attribuito al Trivulzio la complicità nell'omicidio dell'Isolina Canuti.

Per tutto ciò la Corte, (festuale) «Indipendentemente da quanto potesse altrettanto addurre il Trivulzio a suo favore quando fosse formalmente proceduto in suo conforto e giudicando alla stregua delle attuali risultanze della causa, deve concludere che allo stato delle cose havvi tanto da convincere della di lui responsabilità per aver eccitato o quanto meno rafforzato la risoluzione dell'Isolina nel procurarsi l'aborto o nell'averlo in ogni modo somministrati i mezzi e il denaro per consumarlo».

Calendario

L'onomastice. — Domani, 2, S. Alfonso m.

Effemeride storica. — 2 e 3 agosto 1426.

Cividale tiene il glorioso ufficio di difendere la Patria ai confini.

Potremmo offrire più d'un esempio. L'effemeride odierna ci offre occasione per un fatto che giova ricordare, di cui parlarono i Manzoni, Podrecca, Grion, molti altri e noi stessi in precedenti almanacchi e giornali.

Questi giorni, egregio amico, ci fece notare essere stata pubblicata (1882) per nozze Arrigoni-Nuasi) speciale memoria «Una pagina di storia cividalese».

Riassumiamo: Il conte di Cillia e Segovia cognato e generale del re d'Ungheria, a nome del suo re, di quello dei Romani, del Papa e del duca di Milano, con astuzia e con minaccia di estermio, tentò di costringere la comunità Cividalese a staccarsi da Venezia.

Il sacerdote Zarli espose l'ambasciata a nome del conte il giorno 1 agosto 1426, dopo pranzo; e dal documento pubblicato nella detta speciale memoria, torna evidente l'astuzia, p. e., ove fa cenno «che... gli alleati avevano stabilito la distribuzione del Veneto dominio per cui (esso oratore) supplicava la comunità che per l'amor di Dio pensasse a se e provvedesse alla sua conservazione».

Si inviarono due incaricati dal Luogotenente (Adamo Formentini e Zenone Portis) e intanto si preparò la risposta.

Su e giù per Udine.

Per la Mostra di settembre.

La ditta Francesco Minisini con cortese lettera diretta all'Unione Escenti fa plauso all'iniziativa di tenere in Udine una Esposizione di animali nel prossimo settembre, e mette a disposizione del Comitato una grande medaglia d'argento, destinandola al più bel male di razza friulana.

La presidenza ringrazia della generosa offerta e spera che altri vorranno imitare il bell'esempio dato dal signor Francesco Minisini, specialmente quelli esercenti che riceveranno un vantaggio diretto per il concorso di forestieri.

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a L. 61539.27
Quelli del luglio 1901 furono di » 61298.82
Quindi in più L. 240.45
più la tassa di fabbricazione delle acque gassose passata al Comune col 1 giugno 902 » 1308.34
Totale L. 1548.79
I prodotti a tutto luglio corr. anno furono di L. 461865.43
I prodotti a tutto luglio 1901 furono di » 445015.01

Quindi in più nel 1902 L. 16850.41
Lo contravvenzioni constatate nel luglio scorso furono 10.

Grazie dotati. Ieri si chiuse il concorso alle due grazie dotati Marangoni di lire 500 ciascuna, per giovani maritand.

Le concorrenti sono 33, e l'estrazione a sorte avverrà come di consueto in una prossima seduta del Consiglio comunale.

Legato Bertolini. A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato per l'anno scolastico 1902-1903. La nomina è di appartenenza del Consiglio comunale.

Nel domani (2 agosto) nella sala del Comune il Consiglio rispose al signor Giovanni Zarli. Premesse le solite parole cortesi si venne al sostanziale, e quei signori onorandi del Consiglio cividalese risposero:

«...coll'incito dominio veneto la comunità strinse patti certi che usque ad mortem intente mantenere inviolati come veri fedeli. ...E se pure il conte volesse a noi recar danni, pronti siamo a vivamente difenderci, sperando in Dio nostro e nella nostra giustizia, e così nel serenissimo Duca Dominio Veneto e nella di lui potenza; che se i nimici nostri passassero alle offese, saranno ricacciati in modo che desidereranno di non esservi venuti, (testualmente: si hostes nostri ad nostras offensiones venissent, ita trucidantur, quod vellent non venissent»).

Fu data questa risposta al predetto sacerdote Zarli, mediante i provveditori signori Alessio e Simeone e Zenone de Fortis e Nordi in casa de Formentini (attualmente del sig. Fulvio, ove è la tipografia del sig. Fulvio e Cividale).

Francesco Foscarini Doge, con ducale 4 agosto ringraziava Cividale della sua fedeltà e poneva in sede le astuzie e menzogne dell'oratore del conte di Cillia.

E... gli ungheresi non vennero. R.

Interessi e cronache provinciali

Milano, 31. — Temporale. — L'altro ieri nel pomeriggio un vero nubifragio si riversò in paese e dintorni. Fulmini abbondanti. La grandine danneggiò gravemente le viti.

E' dire che i nostri amministratori quasi tutti possidenti, votarono contro all'impianto dei cannoni grandinifughi.

Ciclista disgraziato. — Percorrendo l'altro giorno in bicicletta la strada Tricesimo-Nimis il sig. Guido Gervasi fu investito da un bus che vagava solito in mezzo alla strada, e cadde ferendosi però leggermente, in più parti del corpo. La macchina ebbe spezzato il cerchione della ruota anteriore.

Canì. — In barba alla legge continuamente i cani girano liberi e senza museruola per il paese.

Il comune è senza canicida, ma almeno fossero fatte osservare le disposizioni sui cani.

Si attende forse qualche disgrazia e qualche vittima?

Accuse e constatazioni.

Dalle vie coperte delle allusioni furbesche e delle insinuazioni tenebrose l'organo della Curia è uscito finalmente al campo delle accuse formali e precise.

Il prof. Marsoni avrebbe commesso una vera azione disonesta per favorire agli esami un alunno, con la più o meno tacita complicità di colleghi e di superiori!!!

A mettere nella dovuta luce le cose penserà chi ne ha il diritto e il dovere. Noi non saremo certo gli ultimi a desiderare la luce completa. Intanto ci basta domandare — poiché è evidente anche ai ciechi dove si voleva colpire — che cosa centri, ad ogni modo, il «papa».

Poiché nessuno oserà mai che per cose tanto meschine uomini come l'on. Caratti e con lui tutta una schiera di professori e di funzionari, abbiano potuto dimenticare la propria dignità.

Intanto, per tagliar corto alle caluniose divagazioni del foglio clericale, pubblichiamo qui uno specchio in cui è dimostrato come non si possa parlare di comportamenti partigiani di un professore o dell'altro nei riguardi degli alunni arcivescovili, ma di una evidente insufficienza generale nella preparazione degli alunni medesimi:

PROSPETTO STATISTICO dei risultati degli esami di ammissione alla III clas se.

Gli alunni presentati sono 15 tutti del Collegio Arcivescovile.

Table with 10 columns: Calligrafia, Disegno, Geografia, Grammatica, Italiano, Matematica, Musica, Scienze, Storia, Totale. Rows show results for 1901 and 1902.

Per le Case Operaie.

Progetti o sistema d'ammortamento.

Il sig. M. espone nel Friuli di marcolodi alcuni suoi criteri di preferibilità fra i due sistemi cioè, con ammortamento di capitale locativo e senza ammortamento, dimostrando non-motivazioni d'essere fautore del detto continuativo senza avvicolo dell'abitazione.

Dappoiché l'M. accennò al mio nome, scrivendo che all'Assemblea della Società operaia sostenni una tesi non conforme alla sua, cioè preferendo il sistema dello svincolo al non svincolo, ritengo opportuno svolgere alcune idee dimostrative sulla preferibilità dell'uso al confronto dell'altro sistema. Non intendo del certo con ciò nascondere né coprire alcuno giuste osservazioni che porgonsi di fronte sia dall'M. come anche dai fautori del non svincolo; come, e ne sono convintissimo, che per essi apprezzarono alcuni dei miei criteri che mi fecero convinto di quanto sostenni. E vengo ad esporli.

Non da ora solamente, ma da parecchi anni, sia nel Consiglio della Società operaia generale, come nelle Assemblee sostanziali l'opportunità e l'opportunità che anche in Udine, come in tantissime altre città avessero a sorgere le case operaie. Non si parlava a quell'epoca se l'uno o l'altro dei due sistemi si avesse ad adottare; prevaleva l'idea della costruzione, e rimaneva sottinteso da tutti del resto che preferibile era certamente il sistema dello svincolo.

Stabilitasi norme e prescrizioni impegnative fra locatore e locatario assicurando nella clausole principali che dette case non possono e non debbono passare nelle mani di speculatori. Attendevasi il responso della volontà cittadina, ossia la sottoscrizione di stipiti.

Intanto l'assemblea della Società operaia convocata espressamente votò un concorso di lire 8000 a tale scopo; ma il numero dei sottoscrittori di azioni fu oltremodo scarso, e così ebbe a tramontare la nobile ed umanitaria iniziativa. In tal modo le case operaie venivano a crollare prima ancora di esser costruite.

Altre volte si cercò di riprendere l'argomento, ma tutte le pratiche abortirono, lasciando la più amara, diillusione nei fautori di tale santa e giusta agitazione in favore della classe operaia.

Intanto il cav. Rizzani e l'ing. Cudugliello presentarono dei progetti tecnici per case operaie, molto apprezzati.

Ma la buona volontà nelle varie Direzioni della Società operaia che si succedettero, a nulla valse; si ritennero di nuovo le pratiche, ma tutto tornò inutile.

Ora solamente, forse perchè più maturi i tempi, la cosa presentasi più benignamente. E l'attuale Direzione della Società operaia ne può essere benediciata. A quanto sembra, un locale Istituto di Credito che in molteplici circostanze favorì le buone e filantropiche iniziative cittadine, prese a cuore la questione delle case operaie, apprezzandone lo scopo e la santa finalità che si intende raggiungere.

Fin qui, non la passione politica, non l'idea preconcepita che il sistema da me caldeggiato sia l'unico ed indiscutibile. Desidero solo dimostrare il mio giudizio in merito, lontano da miri che turbino o cerchino di sviare una idea ben nobile ed umanitaria.

Il sistema dell'ammortamento fin dall'inizio dell'idea delle case operaie, era da tutti tacitamente ritenuto, come il preferibile; non si accennava nemmeno alla possibilità che ciò potesse avvenire ed attuarsi senza la clausola dell'ammortamento.

Fu precisamente tale sistema che portò l'incentivo all'interessamento nelle classi operaie, il sapere cioè che in un periodo più o meno lontano la proprietà della casa poteva e doveva venire a loro.

Non è forse una sanazione al risparmio l'adozione di tale sistema, non è forse questo un incentivo a far rimanere qualche ora di più nelle abitazioni gli operai, s'intende nei festivi, allorché questi operai tolli da certe impossibili catapocchie, trovano discrete comodità nel rimanere in seno alla propria famiglia?

In tal modo quindi, la casa in 30 anni di continuo ammortamento diverrebbe proprietà del locatario col solo sacrificio in più di L. 2,50 mensili.

L'ammortamento di detto capitale si realizzerebbe quindi nel termine dei 30 anni per l'importo di circa lire 1250 con l'interesse scolare. Ecco quindi dimostrato anche con la cifra quanto verrebbe ad esorbire l'affittuale per l'affranco e proprietà dell'abitazione. Ciò asadato e dimostrato all'evi.

denza, resta a ritenersi come caposaldo che per case operaie s'intenderà sempre quello abitazioni con o senza svincolo che sono compatibili e possibili coi guadagni medi degli operai.

È precisamente nel progetto del cav. Rizzani si accennava ad un fido mensile di lire 15, con ambienti: due camere, cucina, tinello e corteo, con la clausola s'intende d'ammortamento dopo 30 anni. Ritenuto e concesso che dalla Commissione di revisione nominata venissero adottati tutti e due i sistemi, a volontà dei locatari, con o senza svincolo, certamente che diverso sarebbe anche il fido, cioè con svincolo di lire 15 mensili, senza ammortamento lire 1250.

Come dissi, alcune dimostrazioni fatte dal sig. M. come pure del signor L. Grassi all'ultima assemblea della società operaia, inaspettabilmente hanno un valore; è quindi per ciò che sarai d'avviso di adottare entrambi i sistemi, facilitando i locatari alla scelta.

Ma mentre poi trovo opportune e pratiche alcune eccezioni fatte, non posso approvare alcuni apprezzamenti espressi dal sig. Grassi all'Operaia. Non sussiste intanto il pericolo che dette case possano cadere in mano di speculatori; per evitare ciò, basta formulare delle norme contrattuali fra locatario e locatore in modo che si possa avere la sicurezza materiale che non si abbia a passare sotto la forche caudine della speculazione affarista.

Disse pure su certe espressioni dello stesso sig. Grassi, affermando che uno dei motivi che lo convince a sostenere il non ammortamento è precisamente il giudizio dato da eminenti sociologi per non creare una categoria di privilegiati, avvertendosi però che mai al criterio che la proprietà in un tempo più o meno lontano è destinata a sparire, passando agli incameramenti di tutte le proprietà.

Secondo me errate ed utopistiche idee son queste, lontane di molto dalla loro realizzazione per più circostanze di fatto. Colui o coloro che con privazioni e sacrifici giungono al punto di affrancare un capitale, hanno tutti i motivi e le ragioni per ritenersi proprietari assoluti, trascurando gli incameramenti accennati dal Grassi.

Figuriamoci quindi due operai capifamiglia, l'uno debitore al vizio ed all'ozio, l'altro lavoratore instancabile ed economista; entrambi figuriamoci locatari di due case operaie. Ricontriamo in questi due esseri una tendenza del tutto diversa: mentre l'uno cerca l'affrancamento della propria abitazione con risparmio, l'altro invece sciupa il danaro, poco curandosi di sé e dei suoi di famiglia, sicuro del resto che la proprietà dovrà sparire, e che alla personale subentrega la collettiva, o quindi tanto lui quanto il suo vicino un bel giorno saranno calcolati alla stessa stregua. Santi ideali, sante finalità dicono alcuni; ma difficilmente raggiungibili in pratica.

Riconosciuta da tutti quindi la necessità della costruzione di dette Case operaie, libero restando il sistema a volontà del locatario, con la diversità s'intende del pagamento di fido, si possono incontrare in tal modo i due criteri generali e punto trascurabili, con ammortamento cioè a senza; così potremo unti e concordati dire di aver risolto uno dei più importanti problemi sociali in favore della classe lavoratrice.

È bene osservare del resto che nella quasi totalità dei luoghi ove dette case sono sorte, vige il sistema dell'ammortamento; questo dimostra all'evidenza che motivi e ragioni positive e pratiche inducono a sostenere la tesi dell'ammortamento del capitale locativo.

Sorgono quindi ed al più presto queste tanto aspettate case operaie; esse saranno certamente apportatrici di un grande beneficio per i lavoratori i quali non mancheranno di elogiarle ed applaudire l'opera di coloro che coi mezzi o coll'interessamento ebbero ad occuparsi per la realizzazione del tanto agognato ideale.

Udine, 1° agosto 1902.
A. Cremese.

Ecco il programma musicale che eseguirà domani sera la banda del 17. Fanteria dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

Sarà l'ultima esecuzione della brava banda, tra noi e per l'occasione il maestro Acampora ha composto la marcia **Addio a Udine**.

- Il pubblico udinese è grato all' egregio maestro del gentile pensiero.
1. Operetta "La Gran via" Vairville
2. Polka "Storia d'un Pierrot" Costa
(La signora verrà eseguita da una solista, maudite a chitarra)
3. Polka "Voi vaudeville friulano" L. Guoghi
4. "La Schiavona" Puccini
5. "Atto 3. - Bohème" Acampora.
6. "Merca" "L'addio a Udine"

Quinta economia popolare di Udine. Ci si comunica che la vendita dello scorso mese diede i seguenti risultati: Minestre 4011 — Oasi marina 147 — Carne 115 — Pane 3461 — Vino 375 — Verdura 577. — Totale n. 8886 razioni.

Due piccioni con una fava. Fuori Porta Grazzano, ieri alle 11 dopo il meriggio, alquanti ragazzi stavano bagnandosi nelle acque del Ledra.

Il vigile Moretti compariva sul posto non mentre un giovanotto di 18 anni istigava i bagnanti a fuggire dicendo: «Scappate, non lasciatevi prendere da quella carogna», alludendo al vigile. Questi intimò senz'altro l'arresto a questo tizio e lo tradusse all'ufficio di vigilanza urbana, e di là all'ufficio di P. S.

Qui venne subito riconosciuto per Tumiz Giovanni di Giuseppe, dai casali S. Iacoco, già denunciato fino dal 12 corr. per atti di libidine commessi su fanciulli minorenni.

Venne, manco a dirlo, trattenuto in carcere e denunciato per oltraggio, salvo complicazioni per i precedenti.

Incidente di carrozza. Ieri verso le 6.15 pom. la vettura pubblica n. 10 con 4 persone attraversava al trotto la piazza Vittorio Emanuele diretta verso Mercatovecchio.

Giunta nello stretto fra i due angoli della Loggia Municipale e del caffè Dorta, la ruota anteriore di destra urtò il piastro d'angolo del caffè con tale veemenza che si sfasciò sul colpo, rovesciando la vettura e sbalzando da questa il cochier che fortunatamente non si fece alcun male.

Anche le 4 persone che stavano nella vettura tranne un po' di spavento non ebbero altra conseguenza.

Subito staccato il cavallo la vettura venne condotta altrove.

L'urto fu così violento che tutti i raggi della ruota furono divisi dal mezzo che rimase unico nella sala della ruota.

Cane che morde. Martinia Giulio di Santo, undicenne, da Rivolto, operaio, venne ieri mattina moricato da un cane alla coscia sinistra.

Accorso al nostro Ospedale civile venne medicato prontamente e dichiarato guaribile in giorni 3.

Accidente. Il garzone di bottega, tredicenne, Carrari Giovanni di Riccardo, di qui, riportò ieri nel pomeriggio, accidentalmente, una ferita da taglio alla regione tonsara della mano sinistra, con un pezzo di vetro.

Fu medicato all'Ospedale e guarirà in 8 giorni.

ASSOCIAZIONI.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine. — (Comunicato) Martedì alle ore 9 pom. nella Sala di Scherma in Via della Posta ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci per la elezione della Rappresentanza Sociale, come da invito pubblicato il 21 corrente. Presiedeva l'adunanza l'ing. cav. Vincenzo Canciani, fungeva da Segretario il conte Orazio de Belgrado.

Venne data comunicazione che il sig. Giusto Muratti, benemerito Presidente fin dal marzo 1887, non avrebbe potuto accettare la rinomina e che non valsero pratiche di committenti e di amici per rimuoverlo al suo proposito.

Il Vice Presidente, enumerò le molte benemerenze patriottiche, militari e cittadine dell'Egregio Uomo che da Trieste qui venne da giovane e che di poi elesse come suo domicilio. Dice che sarebbe lungo l'enumerare quanto Egli fece a vantaggio del Sodalizio e per il decoro della nostra Città, e come da Trieste veniva spesso dimostrata la gratitudine per l'Uomo che Udine ha ora fra i suoi concittadini. Giusto Muratti rappresentava a Udine degnamente non solo il nostro Sodalizio, ma esprimeva completamente, e sempre il pensiero delle Regioni a noi più care.

È questa onoranza egli se la merita vivamente. Interpretò del sentimento di tutti i soci, l'ing. Canciani propose all'Assemblea la votazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea Generale dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie di Udine, nella seduta 29 luglio 1902, udita «la relazione del Consiglio Direttivo, «dolorosamente colpita dal proposito «del suo Presidente sig. Giusto Muratti «di aver dovuto cessare dalla sua carica con vivissimo dispiacere ne prende «atto. E volendo tuttavia averlo sempre «presente lo proclama suo Presidente «onorario».

Quest'ordine del giorno venne all'unanimità approvato dai numerosi soci coll'alzarsi in piedi.

Dopo ciò, nelle norme e prescrizioni volute dallo Statuto e dal Regolamento del Sodalizio seguì la votazione per la

nomina del Presidente, del vice-Presidente, dei dieci membri del Consiglio Direttivo, del Segretario, del Porta-bandiera, dei due Revisori dei conti e dell'Esattore cassiere.

Fatto lo spoglio delle schede, scrutatori Conti Luigi e Piccoli Augusto, risultarono eletti: a Presidente Helmann ing. cav. Guglielmo, a Vice-Presidente Canciani cav. ing. Vincenzo, a membri del Consiglio Baschiera avv. Giacomo, Cantoni cav. Gio. Maria, Comencini ing. prof. Francesco, Celotti cav. ing. dott. Fabio, Marzuttini cav. dott. Carlo, Oddo cav. Giovanni, Prampico (di) comm. sen. conte Antonino, Schiavi cav. avv. Carlo-Luigi, Tocco-Martini cav. Giuseppe, Wertheimer cav. Daniele; a Segretario de Belgrado co. Orazio, a Porta-bandiera Buttinassa Angelo, a Revisori dei conti Giuseppe Conti e Piccoli Augusto, a cassiere Esatrice, la Banca di Udine.

Dopo questo spoglio venne fatta la regolare proclamazione degli Eletti nello solite norme stabilite dal detto Statuto e del Regolamento Sociale e la seduta venne levata alle 10 1/2.

Fra giorni il Consiglio terrà riunione per la nomina:

- a) Della Commissione per la verifica dei titoli d'ammissione dei soci effettivi (scaduti, Baschiera avv. Giacomo, Conti Giuseppe, Pettoello Mario).
- b) Commissione per la distribuzione dei sussidi ai soci effettivi (scaduti, Baschiera avv. Giacomo, Cantoni avv. Giovanni-Marie, Comencini ing. prof. Francesco).

Teatri ed Arte.

L'ORATORIO DI S. FAUSTINO.

Ieri ed oggi mattina in Seminario ebbero la I e la II esecuzione dell'Oratorio del M. D. Ubaldo Placereani. Numerosissimo pubblico affollò ieri ed oggi l'ampio salone del teatro, ponendo il pubblico era composto esclusivamente dal clero riveritosi qui per l'occasione dalla Provincia e dal di fuori; questa mattina invece dall'elemento diramo così secolare: moltissime signore.

Generalmente l'oratorio piace assai, per quanto si riconosca la deficienza dell'esecuzione.

Eseguito meglio, il lavoro geniale del nuovo maestro, piacerà sempre più ed avrà, noi auguriamo, buona fortuna.

Questa sera alle ore 9 ultima recita dell'Oratorio «San Faustino».

Prezzi ridotti, sedie lire 2 — Panche lire 1.

Il Seminario di Udine. Di questa pregiata relazione pubblicheremo domani la continuazione e fine.

Cronaca giudiziaria.

Un figlio perverso ucciso dal padre, Verdetto assolutorio.

Milano 31 — Alle Assise si pronunciò il verdetto del processo Meroni: esso affermò che il Meroni sparò volontariamente la fucilata. In pari tempo ammette lo stato mentale momentaneamente infermo e tale da togliere al padre omicida la coscienza del suo atto, e fu perciò assolto.

Il verdetto fu accolto da applausi e il vecchietto, commosso, fu tosto scarcerato.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile

Inserzioni a pagamento.

Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano

NIGRIS GIOVANNI che avranno luogo oggi, venerdì, 1 agosto alle ore 5 pom. partendo dal Civico Ospitale.

La Presidenza.

NEL NEGOZIO D'OTTICA

GERARDO RIPPA - Mercatovecchio - Udine trovaio oltre ad oggetti Elettrici, di Fisica e Geodetici, l'Occorrente completo per Fotografia. Avendo fatto recenti importanti acquisti può fornire Lastre Fotografiche Nye e Cagnelli in mezza dozzina. Formati: 6+8 — 6+9 — 6+10 — 8+8 — 8+9 — 9+12 — 12+12 — 12+18 — 12+24 ecc.

Cartoncini Bristol-Porcellanati dei formati Mignon — Vista 6+9 — Margherita Amber 9+12 — Quadretti 4+4, 7+7, 10+10 — Gabinetto — Album — Gabinetto Americano 12+12 — Amateur 12+12 — 12+24 Badoir — Baton ecc.

Macchine da 6+9 a 12+24 sempre pronte in negozio.

Prezzi ridottissimi e sconti a seconda degli acquisti.

Cassa di Risparmio di Udine.

Bilancio al 31 luglio 1902.

Attivo.		
Cassa contanti	L. 68.047,76	
Metà e prestiti	6.083.805,98	
Buoni del Tesoro	208.000,00	
Valori pubblici	7.248.714,60	
Prestiti sopra pegno	511.372,00	
Conti correnti con garanzia	251.285,42	
Conti correnti in portafoglio	1.214.129,75	
Conti correnti diversi	105.959,30	
Raffia interessi non accreditati	208.535,23	
Metà	8.306,14	
Crediti diversi	38.695,50	
Depositi a cauzione	1.120.791,20	
Depositi a custodia	1.954.330,13	
Somma l'Attivo L. 19.098.638,98		
Spese dell'esercizio in corso		62.769,12
Totale L. 19.162.408,11		

Passivo.

Depositi nominativi	L. 2.814.571,70
Id. al portatore 3%	10.198.985,71
Depositi a piccolo risparmio 4%	882.877,65
Totale credito dei depositanti L. 13.896.435,06	
Interessi maturati sui depositi	228.343,98
Debiti diversi	21.229,24
Conto corrispondenti	76.427,82
Depositi per depositi a cauzione	1.120.791,20
Depositi per depositi a custodia	1.954.330,13
Somma il Passivo L. 17.239.572,33	
Fondo per le cauzioni del 31 dicembre 1901	465.967,00
Particolarmente dell'Istituto al 31 dicembre 1901	1.284.066,00
Rendite dell'esercizio in corso	192.810,61
Somma a pareggio L. 19.162.408,11	

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi sui libretti: nominativi al 2% al portatore al 3% a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4%.

accorda prestiti agli atti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nei termini di 5 anni al 4% se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 6% se mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 80 anni al 4%.

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4%.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4%.

in sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% a credito al 3%.

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4%.

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Vendita ghiaccio naturale all'ingrosso e al minuto

presso il sottoscritto macellaio **BELLINA GIUSEPPE** Via Mercerie, N. 9

Provate i prodotti di Gracia! INCREDIBILE MA VERO Straordinario regolo di metri 3 chievut pura lana. **SUCCESSO MONDIALE** (Vedi avviso in 4.ª pagina).

Premiato Laboratorio Metallurgico **Mauro Luigi fu Mattia UDINE** Via Prefettura 2-4

Ottavio, Bandato, Fonditore di Metallurgici — Deposito Articoli per Idraulica — Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilette — Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinali, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera — Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata **LA SALUTARE**, 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggione medico del defunto **Re Umberto I** — uno del comm. G. Quirico medico di **S. M. Vittorio Emanuele III** — uno del cav. **Gius. Lapponi** medico di **S. S. Leone XIII** — uno del prof. comm. Guido Bacelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex **Ministro** della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia **A. V. RADO - Udine.**

VINO DI CHINA Serravallo FERRUGINOSO

Il comm. prof. Lapponi Medico privato della Santità di Leone XIII; «ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultamenti ottenuti coll'uso del vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».

Firma, 20 gennaio 1896. Bottiglia da 1/2 litro L. 3.50 — Bottiglia da 1/4 di litro L. 2.00 Deposito presso la farmacia **Filippuzzi - Girolami.**



LA NUOVA MOTOCICLETTA STUCCHI

rappresenta quanto di meglio e di più perfetto si può desiderare in questo genere di macchine. Solidissima e scorrevole è veramente atta a lunghi viaggi su ogni genere di strada superando tutte le pendenze.

È visibile ed in vendita presso il rappresentante della Casa Stucchi signor **LUIGI GUOGHI** Via della Posta, 10 - UDINE - Via della Posta, 10.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Tosse
Catarro
Bronchite

La Lichenina Lombardi, in quaranta anni di esperienza, è stata riconosciuta rimedio unico ed insuperabile contro la tosse, catarro bronchite, e qualsiasi altra malattia bronco polmonare...

Sifilide
Sifilide
Sifilide

La Sulfocina, a base di salepariglia 20 Ogr. a legal italiani è il rimedio più coccolato e garantito per la guarigione della sifilide in tutte le sue forme...

Gotta
Reumi
Artrite

Il Balsamo Lombardi è il rimedio divino per calmare come incanto i dolori della gotta, del reuma, dell'artrite, della nevralgia...

Tubercolosi
Bronco-alveolite
Asterma

La Lichenina ad extracto ed essenza di menta ha sempre guarito la tosse o tubercolosi polmonare, anche in casi gravi e ricoperti dai medici...

Diabete
Diabete
Diabete

La Cura Coniardi, fatto con le Pillole filtrate Vigier ed il Rigeneratore, costituisce la più importante conquista della moderna terapia...

Calvizie
Canizie
Alopecia

La Riosina, a base della resina di riccio e sostanze antistatiche, è il preparato scientifico sicuro contro la calvizie...

Blenorragia
Gocciola
Restringimenti

L'Iniezione antistatica è il rimedio scientifico per essere liberati per sempre e sicuramente dalla blenorragia, la gocciola, il restringimento...

Stomaco
Intestini
Fegato

L'Antistopolo, a base di bism. (20 Ogr.) è il più grande rimedio per ottenere la guarigione radicale di tutte le malattie dello stomaco...

Neurastenia
Esaurimento
Impotenza

La Cura Lombardi, fatta col Rigeneratore ed i Granuli di Stroncina presidi è quanto di meglio la scienza abbia trovato finora per guarire la neurastenia...

Grossisti dei Prodotti Medicinali. Milano A. Manzoni e C. Via Saja 12 - Torino, C. Toris, via Roma, 2 - Venezia, Fara, Trento, Campo S. Candiano - Ancona e Bologna, Tedesco e Falgano, Bonavia - Firenze, Cesare Pagnani - Roma, S. Maria della Pace, Via di Pietra - Capua, Fratelli Grandi - Padova, Acetoli - Bari, Fagnoli, Monteleone, Lippola - Taranto, De Luca, Olla e Forcari - Palermo, Baccalà, Stranquaglia - Messina, P.M. Canasoli - DEPOSITARI nella Repubblica Argentina, L. Fischetti e G. Calle Esmeralda 668 Buenos Aires

Provate i prodotti di Grecia!
La Casa P. P. ABBENANT di ATENE, Via San Marco 17, primario stabilimento industriale per l'esportazione dei prodotti di Grecia...
Olio d'Olive di Zante (A) vergine in cassetta di 5 Kg. 50.00
Vino Santorino extra di lusso bariletto 12.00
Olive di Corfu primissima scelta cassetta 12.00
Miele Originale del Monte Hymet 14.75
Pacchi postali campionari franco di porto a domicilio del compratore
Inviare commissioni accompagnate dal relativo importo in vaglia al Primario Stabilimento Industriale P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, Atene (Grecia)

T POGRAFIA E CARTOLERIE
MARGO BARDUSCO - UDINE
VIA PREFETTURA VIA CAVOUR
SPECIALITÀ
in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, papeterie, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.
NOVITÀ
in cartoline fantasia, artistiche, miniate, umoristiche, astutistiche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc.
Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

ORARIO FERROVIARIO
Table with columns: Partenza, Arrivo, Partenza, Arrivo, Partenza, Arrivo. Lists train schedules for various routes including Udine, Trieste, and Venezia.

A MARO D'UDINE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO
GRANDI DIPLOMI D'ONORE
ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.
Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

L'UNICA ISTANTANEA
È UNA TINTURA
Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA- VENEZIA
N. 4825 - SAN SALVATORE - N. 4825
L'UNICA Tintura istantanea che si colora per fingere Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.
Vendesi a L. 4 presso la Profumeria A. LONGEGA Venezia - S. Salvatore, N. 4825

Bibli salutare in qualunque ora del giorno. - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont. - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.
DICHIARAZIONI
Sig. De Candido Domenico, farmacista Udine:
Mi è somministrato l'amaro d'udine...
Prof. Gaetano La Farina.
Palermo, 2 febbraio 1898.